

## Il colloquio

di Massimo Massenzio

Una «control room» per monitorare piazza Vittorio Veneto, varchi elettronici agli ingressi e barriere virtuali per evitare incidenti. Aspettando il parere della Prefettura — atteso per domani — fervono i preparativi per i festeggiamenti di San Giovanni. È la «macchina organizzativa» del 24 giugno: si è già messa in moto. Come lo scorso anno la gestione della sicurezza è stata affidata alla Gae Engineering di Giuseppe Gaspare Amaro, ingegnere ed ex vicecomandante dei vigili del fuoco di Torino. Durante lo spettacolo di luci, acqua e droni verranno sperimentati gli ultimi ritrovati della tecnologia nel campo della prevenzione dei rischi: accanto ai laser, sono previste telecamere aggiunte per il controllo degli accessi, un'applicazione per verificare la densità di affollamento e anche la possibilità di far decollare un drone per sorvegliare la manifestazione.

«Il controllo dell'ordine pubblico resta ovviamente affidato alla Questura, noi ci occupiamo del piano di sicurezza e di eventuali procedure di emergenza ed evacuazione», precisa Amaro — Per governare questo piano è necessario un locale affiancato direttamente sull'area dell'evento e per questo abbiamo affittato un appartamento dove io sarò presente personalmente. Tutta la strumentazione all'interno sarà a disposizione anche dei funzionari di polizia e vigili del fuoco che ne avessero bisogno durante la manifestazione».

La «control room», aggiuntiva a quella della Questura, sarà in un alloggio di 5 stanze in piazza Vittorio Veneto 8 e sarà gestita da almeno 5 persone, mentre altri 15 tecnici saranno posizionati nelle



## «Barriere laser e control room per garantire la sicurezza alla festa di San Giovanni»

Parla Amaro, responsabile del team che affiancherà la Questura

due macroaree di piazza Vittorio e via Po: «Tutte le informazioni saranno trasmesse in tempo reale su computer, palmari e tablet. Nel 2017 utilizzavamo un'app americana, ma oggi possiamo sfruttare il nostro programma che ci permette di conoscere istantaneamente quante persone sono presenti nell'area, la frequenza di accesso e i tempi di attesa. In questo modo, in caso di problematiche, possiamo chiudere subito i varchi.

### In piazza Vittorio

La «cabina di comando» occupa 5 stanze e saranno impegnate 20 persone

Anche alcuni spettatori, a titolo sperimentale, potranno registrarsi e ricevere informazioni in diretta sul loro smartphone».

I varchi di entrata e uscita saranno 16, a cui si aggiungono 5 vie di allontanamento con percorsi luminosi. Gli accessi saranno dotati di contatori elettronici e le barriere rigide saranno limitate al minimo: «Le uniche transenne, dotate di strumentazione per rilevare la pressione del pub-

blico, saranno posizionate di fronte al «velo d'acqua» di piazza Vittorio e in via Po. Per il resto utilizzeremo solo i nastri tendiflex. In una delle esedre delle piazze, inoltre, le barriere saranno solo virtuali, grazie a laser luminosi rossi e verdi, sorvegliati dagli steward».

La capienza massima sarà di 39mila spettatori in piazza Vittorio (35 mila lo scorso anno in piazza Castello), ma altri 8 mila potranno sistemarsi in via Po, dopo via San Francesco da Paola: «I droni volano a un'altezza di 70 metri e sono visibili a un chilometro di distanza — conclude Amaro — In questo modo eviteremo la calca e tutti potranno godersi lo spettacolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Università

## Esperimenti sui macachi, è scontro sul fact-checking

Non si placano le polemiche sulla sorte dei sei macachi destinati a diventare cavie da laboratorio per un esperimento universitario. Il fronte degli animalisti continua a puntare il dito contro l'ateneo di Torino e l'ateneo di Parma, mentre l'associazione Patto Transversale per la Scienza, che ha tra i fondatori il medico Roberto Burioni, ha espresso la solidarietà ai ricercatori. Il Rettorato di Torino ha deciso di reagire alle accuse della Lav proponendo sul sito di Unito un fact-checking sul testo della petizione pubblicata online. «Il progetto Lightup è stato approvato, nei suoi aspetti scientifici ed etici dallo European Research Council, dai comitati etici e dagli Organismi Preposti al Benessere Animale (Opba) delle Università di Torino e Parma, e infine dal Ministero della Salute. Tutti questi organismi indipendenti hanno riconosciuto il valore e la validità del progetto e l'impossibilità di perseguire gli obiettivi di conoscenza senza una preventiva sperimentazione su animale». A cui risponde la Lav: «L'approvazione del progetto sperimentale sui macachi promosso dall'Università di Torino da parte di Erc (European Research Council), Opba (Organismi Preposti al benessere Animale) e di altri comitati — dicono dall'associazione animalista — è una prassi e quindi non aggiunge alcun valore etico. Inoltre si tratta di documenti che inutilmente abbiamo chiesto di vedere. Non sono una garanzia».



## On line

Può leggere gli articoli di Massimo Massenzio e Chiara Sandrucci sul sito [www.torino.corriere.it](http://www.torino.corriere.it)